

Il trasporto pubblico locale affonda i conti delle utilities

#iostococonlunita

Il Trasporto pubblico locale versa in condizioni economiche gravissime, non più sostenibili a lungo e registra le peggiori performance reddituali tra le local utilities, le società di servizi controllate dagli enti locali. Secondo il rapporto di R&S Mediobanca, le principali 67 società prese in esame e partecipate dagli enti pubblici hanno realizzato tra il 2006 e il 2012 utili pari a 3,33 miliardi di euro, grazie al successo delle società energetiche/multiutility (+4,146 miliardi), alle autostrade (+397 milioni), agli aeroporti (+331 milioni) e all'idrico (+230 milioni), mentre sono in rosso l'igiene urbana (-335 milioni) e soprattutto il Tpl (-1,439 miliardi), nono-

stante questi due settori ricevano apporti pubblici pari all'86,5% e al 66,5% dei ricavi. Il trasporto pubblico è una voragine. Le maggiori perdite accumulate tra il 2006 e il 2012 hanno riguardato: la romana Atac (-1,012 miliardi), Asam della Provincia di Milano (-312 milioni), la romana Ama (-290 milioni), la napoletana CTP (-210 milioni), la laziale Cotral (-168 milioni). Tra le utilities locali, invece, si distinguono le imprese dell'energia con utili record per A2A (+1,131 miliardi), Acea (+701 milioni) ed Hera (+693 milioni).

Nel trasporto pubblico locale l'incidenza media dei ricavi di mercato (vendita di titoli di viaggio ed altro) rispetto ai costi operativi è pari al 33,5%; quindi i contributi pubblici coprono i due terzi dei costi. La dispersione è assai am-

pla tra gli operatori: dal 72% della Brescia Mobilità all'11% della Ctp di Napoli. In misura del tutto indicativa e a parità di altre condizioni, spiega il rapporto R&S Mediobanca, le imprese del Tpl raggiungerebbero autonomia economica triplicando i propri ricavi di mercato, ovvero aumentando della stessa misura il costo dei biglietti. Nei maggiori paesi europei il tasso di copertura dei costi operativi è superiore al 50% ed il costo medio del biglietto è circa

**...
Rapporto Mediobanca: le perdite Atac sono oltre un miliardo. Il Tpl ha un bilancio insostenibile**

doppio che in Italia.

I contributi pubblici per dipendente corrisposti al Tpl sono stati pari a circa 50mila euro nel 2012, a fronte di un costo del lavoro per dipendente pari a 46mila euro: di fatto il settore opera addebitando integralmente alla parte pubblica il costo del principale fattore produttivo, la forza lavoro. Ciononostante, il Tpl versa in condizioni di non sostenibilità economica, spiega lo studio, poiché la sua produttività (valore aggiunto netto per dipendente), pur alimentata dai contributi, non è sufficiente a ripagare il costo del lavoro, portando il Clup (Costo del lavoro per unità di prodotto) a valori superiori all'unità (107,2% nel 2012).

In Borsa le local utilities hanno fatto peggio delle società industriali nell'ulti-

mo decennio ma per i Comuni la Borsa è stato un buon affare, avendo incassato tra il 2003 e il 2012, oltre ai proventi da collocamento, circa 2,4 miliardi di dividendi a fronte di esborsi per ricapitalizzazioni pari a solo 120 milioni. A fine 2013 sette public utilities erano quotate, per una capitalizzazione pari a circa 8,4 miliardi.

Molte, infine, sono le poltrone da occupare nel settore delle utilities. Nel 2012 gli enti locali hanno insediato negli organi societari di tutte le partecipate (non solo local utilities) 2.345 propri rappresentanti, mille dei quali in posizioni apicali, e almeno altre 2.300 in enti non societari (enti pubblici, fondazioni, consorzi). Il totale fa oltre 4.600 posizioni e in media ogni ente ha espresso una quarantina di nomine.

#iostococonlunita

«Credo che la posizione che ha assunto la Fiat sia pericolosa». Susanna Camusso ha giudicato così, davanti ai microfoni di Rai News, la dura reazione del Lingotto in seguito allo sciopero nel rinato stabilimento di Grugliasco, ora Maserati. Un'astensione dal lavoro breve, proclamata dalla Fiom con la conseguente perdita produttiva di 11 vetture, che però è stata sufficiente ad innescare una pesante "rappresaglia", con la decisione di sospendere il trasferimento di 500 lavoratori dall'impianto di Mirafiori a quello, appunto, di Grugliasco. «La circostanza - ha proseguito la leader della Cgil - che si reagisca bloccando il trasferimento di lavoratori da Mirafiori a Grugliasco fa pensare che ci siano dei piani industriali variabili per impedire ai lavoratori di esprimere le loro opinioni». Piuttosto, ha concluso Camusso, «serve che la Fiat decida quale sia il suo destino industriale vero, quali investimenti deve fare».

LETTERA DEI LAVORATORI

Quella della Cgil non è stata certo l'unica presa di posizione sulla vicenda registrata nella giornata di ieri. Un gruppo di lavoratori della Maserati di Grugliasco ha voluto rispondere direttamente alla dura lettera di Sergio Marchionne, pubblicata sulla *Stampa*, per spiegare i motivi dello sciopero e chiedere una ricerca «delle giuste soluzioni con un confronto a pari dignità ai tavoli delle trattative». Una missiva nella quale i lavoratori si dicono peraltro «stupiti e perplessi» da alcune affermazioni della Uilm, ha ricordato che «i lavoratori della Fiat per anni hanno sofferto casa integrazione e sopportato tanti sacrifici. Se si tratta di una ritorsione nei confronti dei lavoratori è una scelta sbagliata». Per Giuseppe Farina, segretario generale di Fim Cisl, «il problema vero che si è aperto in Fiat è quello di non essere ancora riusciti dopo sette mesi di trattativa a concludere il rinnovo del contratto. La costruzione di un clima aziendale di maggiore condivisione degli obiettivi e una nuova cultura delle relazioni sindacali, non si improvvisa né la si può imporre con i diktat aziendali».

Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, ha invitato la Fiat «a cambiare pagina e accettare di discutere con tutti i sindacati per risolvere i problemi. Altre ritorsioni sono poco utili per i lavoratori e l'impresa». Inoltre, «c'è la necessità di introdurre un terzo turno a Grugliasco. Trovo che non sta in piedi avere allo stesso tempo

I lavoratori di Grugliasco rispondono a Marchionne

- Una lettera a difesa dei motivi dello sciopero: i problemi vanno affrontati
- Susanna Camusso: «La Fiat ha assunto una posizione pericolosa»



Cgil e straordinari nelle fabbriche». Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, ha ricordato che «i lavoratori della Fiat per anni hanno sofferto casa integrazione e sopportato tanti sacrifici. Se si tratta di una ritorsione nei

confronti dei lavoratori è una scelta sbagliata». Per Giuseppe Farina, segretario generale di Fim Cisl, «il problema vero che si è aperto in Fiat è quello di non essere ancora riusciti dopo sette mesi di trattativa a concludere il rinnovo

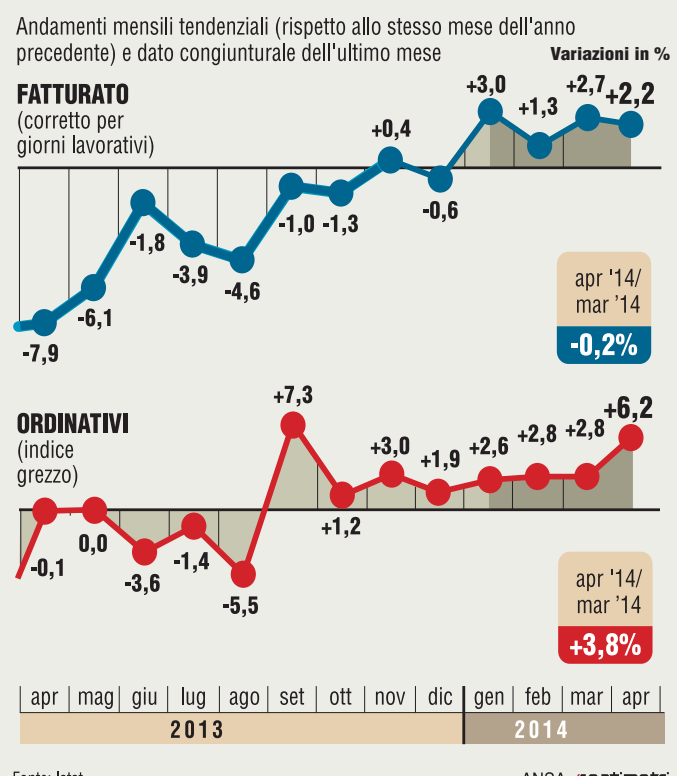
del contratto. La costruzione di un clima aziendale di maggiore condivisione degli obiettivi e una nuova cultura delle relazioni sindacali, non si improvvisa né la si può imporre con i diktat aziendali».

INDUSTRIA, SEGNALI CONTRASTANTI

Ordinativi su, in calo il fatturato

Segnali ancora contrastanti dall'industria italiana. Gli ordinativi dell'industria crescono ad aprile, con un incremento del 3,8% su marzo, grazie al traino dell'estero, che fa segnare il rialzo più forte dal settembre del 2009 (+9,2%). Lo rileva l'Istat, che segna un incremento delle commesse del 6,2% su base annua. Il fatturato industriale, invece, torna negativo, arretrando dello 0,2% su base mensile. Una flessione su cui pesa la negativa performance del mercato nazionale, controbilanciata solo in parte dall'aumento sull'estero.

La crescita mensile degli ordini è quindi esclusivamente merito del boom maturato all'estero, mentre sul territorio nazionale le commesse segnano una flessione dello 0,4%. L'Istat sostiene che la buona performance degli ordinativi ad aprile è soprattutto dovuta a due appalti, uno relativo a materiale rotabile e l'altro a sistemi elettronici. Non a caso, aggiunge, gli incrementi più decisi riguardano la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+48,0%) e la fabbricazione di mezzi di trasporto (+34,6%). Al contrario le contrazioni più consistenti si registrano nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (-3,9%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-3,6%) e nelle fabbricazioni di prodotti chimici (-2,7%)



BREVI

TV DIGITALE

Sky si allea con Ti Media

● Sky Italia punta sul digitale terrestre in attesa dell'esito dell'asta per i diritti della Serie A. Il gruppo tv ha raggiunto un accordo con Telecom Italia Media Broadcasting (controllata di TiMedia) per l'affitto di banda necessaria a trasmettere cinque canali in modalità digitale. Il piano di Sky Italia è quella di avviare la trasmissione dei canali entro giugno 2015.

BANCA ROTHSCHILD

Scaroni (ex Eni) vicepresidente

● L'ex amministratore delegato dell'Enel e dell'Eni, Paolo Scaroni, diventa vicepresidente della banca d'investimento Rothschild. Scaroni, 67 anni, lavorerà a Londra per 2-3 giorni a settimana. Sul nuovo incarico, pare che non abbiano pesato le condanne e le indagini aperte mosse su Scaroni dalla magistratura italiana.

EATALY

Salgono i ricavi meno utili

● Crescono i ricavi, scende l'utile per il colosso alimentare Eataly. Il bilancio della holding Eatinvest che fa capo a Oscar Farinetti, consultato da Radiocor, fa emergere un valore della produzione che nel 2013 è passato da 185,4 a 226,1 milioni con un progresso del 22%, ma l'utile netto cala del 28,5% a 2,6 milioni. Giù anche il margine operativo lordo (-21,2%) a 10,8 milioni.

CONSOB

Trasparenza sulle buonuscite

● Serve assicurare al mercato «una più tempestiva trasparenza» sulle buonuscite che vengono accordate ai manager perché si tratta di elementi strumentali «a un più consapevole apprezzamento della governance delle società quotate». È il senso della raccomandazione della Consob per le società quotate. Le indicazioni resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2014.